

CONVERTITORE

April Music Stello DA220 MKII

Che effetto vi fanno i numeri "2"? La April Music rinfresca uno dei campioni della casa: il convertitore Stello 220 accoglie nella sua nuova denominazione il suffisso MKII ed estende la sua compatibilità al mondo dell'info hi-fi aggiungendo un ingresso USB agli altri già disponibili.



di Paolo Perilli

È già qualche anno che si sente parlare del convertitore Stello DA220 e, a dirla tutta, sempre positivamente. Il tam tam degli audiofili è infatti sempre attivo e, anche se viviamo un momento di grande crisi mondiale, che ovviamente aggrava il nostro già poco roseo mercato, non si sa com'è ci sono dei prodotti che fanno ancora parlare di sé. In questo caso il merito va ovviamente alla April Music, azienda di base coreana con ramificazioni americane, che riuscì a proporre qualche anno fa un apparecchio dall'eccellente rapporto qualità prezzo pur non rinunciando ad una veste estetica sobria ma elegante e a materiali e lavorazione di un certo pregio. Tanto per fugare qualsiasi dubbio in proposito, April Music non è un costruttore ma una sorta di "distributore mondiale" e attraverso il proprio marchio vanno ad incanalarsi altri di "secondo" livello come Aura, Eximus e Stello. Il prodotto trattato in questo articolo è quindi uno dei figli della globalizzazione che, solo per alcuni aspetti, ha anientato il concetto di confini nazionali mentre per altri li ha resi ancora più definiti. Si vince perciò che i tre sottomarchi sopracitati hanno ben poco in comune tra loro a parte il fatto di essere stati scelti dalla April Music per la commercializzazione. La tipologia delle connessioni già soddisfacevano in ogni caso il 90% degli acquirenti: tra gli ingressi c'erano infatti un AES/EBU, due coassiali e un TosLink; le uscite erano invece sia bilanciate (XLR) che sbilanciate (RCA). Questo MKII che andiamo ad introdurre sarebbe esteticamente identico all'originale se

non fosse per l'aggiunta di un ingresso USB posto sul retro e il relativo led sul frontale. Ad ogni modo, anche se le differenze tra MKI e MKII si riducessero al fatto di offrire un ingresso USB, forse basterebbe solo questo a perdonare un sostanziale innalzamento del prezzo di listino che oggi sfiora il tetto dei duemila euro. Una volta estratto dall'imballaggio Stello fa un bel figurone grazie a un telaio rifinito con pannelli di alluminio spazzolato di consistente spessore in grado di donare una piacevole sensazione di solidità. Anche le scelte estetiche sono condivisibili nell'evidente volontà di restare il più possibile nell'ambito di un look sobrio di facile inserimento nella catena e nell'ambiente. Vista la caratteristica saliente dello Stello MKII, prima ancora di farlo suonare lo abbiamo semplicemente collegato ad un pc per una veloce analisi dell'ingresso USB disponibile. La prima (relativamente spiacevole) sorpresa è che essendo riconosciuto dal computer come "normale" USB Audio DAC non sarà in grado di suonare i file ad alta risoluzione a 96 kHz o ancor meglio a 192 kHz. Il driver che gestisce il protocollo di comunicazione è infatti limitato a 16 bit 48 kHz. Sarebbe stato molto utile sviluppare un sistema con il quale si sarebbe oltrepassato il suddetto limite. Si tenga

comunque presente che con la configurazione disponibile il sistema pc/convertitore si occuperà del downsampling on the fly dei file ad alta risoluzione rendendoli automaticamente compatibili con il convertitore ma perdendo qualcosa in termini di qualità. Questo limite non preoccuperà chi è in possesso di file digitali rippati dai CD originali che, essendo a 16 bit 44.1 kHz saranno riprodotti senza che il sistema "si intrometta". Il convertitore è stato inserito all'interno del nostro impianto di riferimento: abbiamo utilizzato un CD player integrato Accuphase DP400 per un confronto immediato collegandolo sia in modo analogico al pre Pass che tramite cavo coassiale S-PDIF allo Stello, il quale a sua volta era collegato in analogico al preamplificatore. In questa modalità è sufficiente selezionare alternativamente i due ingressi per ascoltare le sole differenze dovute alla sezione di conversione D/A. Fortunatamente, essendo l'Accuphase dotato di controllo indipendente di volume sull'uscita analogica, (e sebbene deteriori il suono come è emerso nella prova approfondita sul prodotto) abbiamo anche potuto allineare i volumi di uscita dei due convertitori in quanto differivano di pochissimo ed è bastato uno "scattino" per allineare le due sorgenti. Il DP400 è





PAOLO PERILLI

Lo Stello DA220 MKII suona molto bene, e anche l'estetica dell'apparecchio è decisamente azzeccata pur nella smaccata sobrietà che ben si confà ad un convertitore.

La riproduzione è stata sempre di altissimo livello, a tratti addirittura emozionante, con un'ottima riproposizione dei piani sonori e del tessuto armonico generale. Un comportamento da "grande" insomma che in effetti contraddice alcune scelte progettuali. Dotare l'apparecchio di un sistema adatto alle caratteristiche di un vero info hi-fi ad alta risoluzione



AGOSTINO BISTARELLI

Lo avremo anche ripetuto fino alla noia ma siamo... a metà del nostro cammino, intendendo per questo l'obiettivo di raggiungere la completa transumanza verso il

digitale, perlomeno per quello che riguarda le fonti. Immagino i patemi del progettista che si accinga oggi alla realizzazione di un prodotto in questa fascia di mercato, aggrovigliata sulle sue contraddizioni e sospesa tra passato, presente e futuro. Questo naturalmente per il principio della coperta corta che obbliga il costruttore a compromessi di quale che sia

tali da farlo funzionare al massimo delle possibilità offerte sarebbe stato auspicabile, per garantire una conservazione del valore dell'apparecchio in futuro. Anche la mancata possibilità di estrapolare un segnale digitale manipolato dall'upsampler è un neo ma credo di minor valore negativo per il tipo di target a cui questo prodotto è indirizzato. Sia chiaro che si batte su questi punti perché in caso fossero stati risolti diversamente rischiamo di entrare in contatto con un super convertitore in grado stracciare moltissimi blasonati concorrenti grazie ad un rapporto qualità prezzo pressoché imbattibile. Bello ma con l'amaro in bocca...

la natura... certo: beati i Weiss, i DCS e compagnia cantando (e chi può permetterseli!) che, non a caso hanno una matrice professionale, mercato più pragmatico e che annulla o nasconde le contraddizioni in nome di standard condivisi! Con circa 1/5 di quella cifra ci si può invece "accontentare" di questo Stello che per capacità sonore si allinea a fonti studiate espressamente per l'utilizzo hi-fi ma di ben maggiore fascia di prezzo. Il prezzo da pagare per questa performance fuori dai ranghi? Le cose che non fa e che a molti possono anche non servire. Quindi meditate, meditate gente per cercare di capire quel che nel breve avete davvero voglia di poter fare.

CARATTERISTICHE DICHIARATE

Prezzo: € 1.995,00

Dimensioni: 43,5 x 8,5 x 34,5 cm (lxaxp)

Peso: 7,5 k

Distributore: DNAUDIO

Strada delle Fontane 9 - 10082 Cuornè (TO)

Tel. 0124-65.75.33

www.dnaudio.it g

Sistema di conversione: 24 bit Delta Sigma
Frequenza di campionamento (kHz): da 44.1 a 192 selezionabile
Risposta in frequenza (Hz): 10 - 55.000 +/- 3 dB
THD: 0,003 %
Ingressi digitali: AE/EBU, coassiale, USB, Toslink
Uscite analogiche: XLR, RCA
Uscite digitali: AES/EBU, coassiale, Toslink.
Rapporto S/N (dB): 120
Note: Classe A bilanciata, deenfasi digitale.

OLTRE 1.500,00 EURO

COSTRUZIONE

AL BANCO DI MISURA

VERSATILITÀ

ASCOLTO

FATT. DI CONCRETEZZA

QUALITÀ/PREZZO

NOTE E LEGENDA I voti sono espressi sulla base di un criterio qualitativo relativo al parametro qualità/prezzo determinato in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il fattore di concretezza è un parametro, frutto dalla nostra esperienza, che racchiude il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.

L'ASCOLTO

■ RIPROPOSIZIONE DELLA GAMMA DI FREQUENZE

La riproduzione appare molto estesa agli estremi gamma, con il risultato di far scomparire il convertitore dalla catena stereofonica. Non si riescono a notare troncare del messaggio sonoro e neppure scalini tra le varie gamme di frequenza. I bassi scendono e rimangono inalterati anche nel dominio del tempo assicurando un'ottima intelligibilità del fraseggio, medi trasparentissimi e alte scintillanti come devono.

■ CAPACITÀ DINAMICA

Ottima anche se non eccellente, ma stiamo veramente parlando in assoluto e rispetto al CD player di riferimento Accuphase DP400 che è un campione in tal senso. Molto più canonicamente è possibile dire che nessuno noterà mai questo "difetto" perché lo Stello è capace, se ben amplificato, di bordate fin troppo eccessive... è che noi siamo viziati!

■ RICOSTRUZIONE DELLO STAGE SONORO

Veramente ottimo il lavoro sulla ricostruzione tridimensionale degli elementi in gioco sul palco virtuale. Lo Stello è un grande architetto delle dimensioni e non esagera mai in un senso o nell'altro riuscendo al contempo a staccare gli strumenti l'uno dall'altro così che possano essere sempre facilmente riconoscibili nella loro porzione di spazio. Con una versione OMR di *The Joshua Tree* degli U2 è addirittura riuscito a superare l'Accuphase!

■ RICOSTRUZIONE DELLE ARMONICHE ED EQUILIBRIO TONALE

Sotto questo parametro lo Stello regala grandi soddisfazioni e merita compagni di avventura al di sopra di ogni sospetto, soprattutto per ciò che concerne il preamplificatore. Ad un primo ascolto le voci saranno le prime a colpire positivamente per la loro trasparenza che riesce a mettere in risalto le espressioni del cantante di turno ma poi anche i piatti della batteria (giustamente pesanti) o il contrabbasso (molto solido) saranno solo l'inizio di un piacevole viaggio musicale.

IN SINTESI

Lo Stello DA220 MKII è una macchina interessante ma presenta indubbiamente dei nei circa le sue funzionalità. Non si tratta tanto di "come fa", ma di "quello che fa". La sensazione che abbiamo avuto mettendolo alla prova è che si trattasse di un progetto di concezione spiccatamente *old style* che cerca di venire incontro alle ultime tendenze senza abbracciarle completamente; sospetto confermato dalla presenza di un upsampler non utilizzabile per prelevare il se-

gnale modificato sulle uscite digitali, e da un ingresso USB (per far la corte all'info hi-fi) che però è sfruttato limitatamente (max 16 bit-48 kHz). E si che dando un'occhiata all'interno il circuito stampato sembra realizzato veramente ex novo! Per contro lo Stello suona molto bene, indipendentemente dall'upsampler, grazie ad uno stadio di uscita di tutto rispetto che ovviamente condiziona in positivo la performance generale dell'apparecchio confermando di nuovo che il suono di un apparecchio non

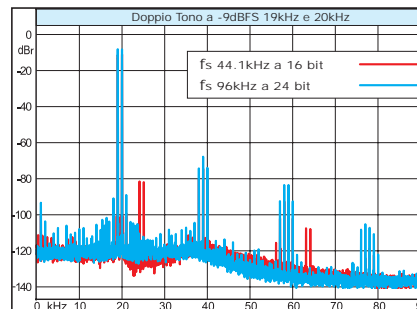
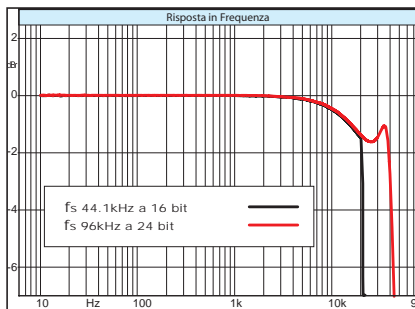
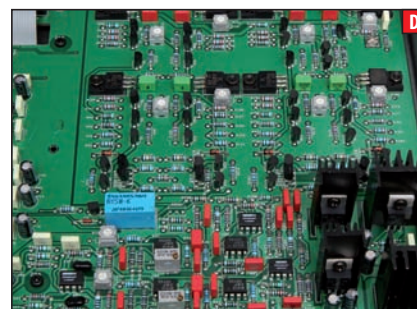
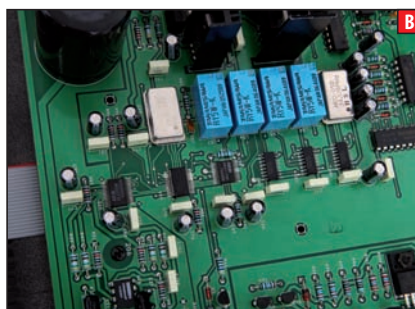
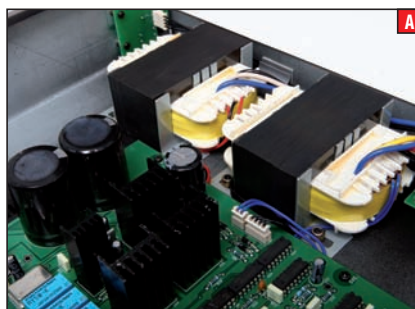
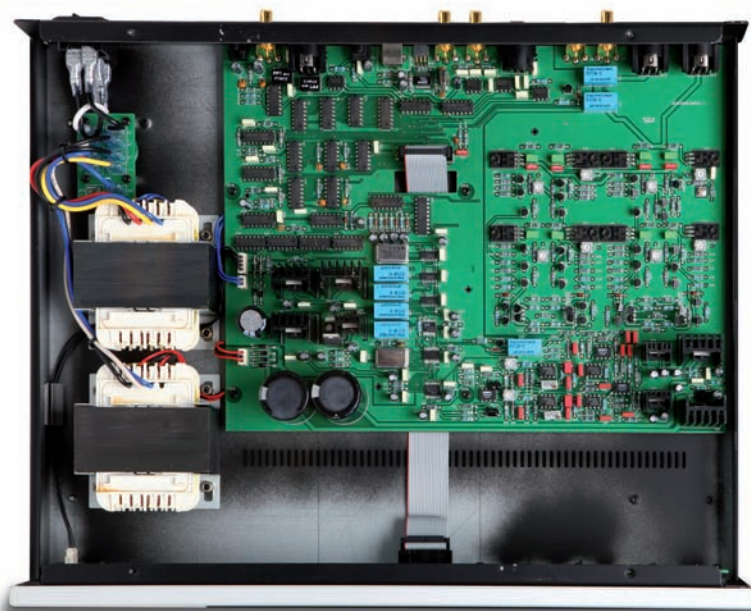
dipende da un singolo elemento ma è la somma di tutte le componenti! In queste righe finali possiamo iniziare forse a delineare meglio il target a cui è rivolto questo convertitore: fondamentalmente a dei "conservatori" che iniziano oggi ad avvicinarsi al mondo dell'info hi-fi ma che hanno intenzione di continuare ad utilizzare la loro meccanica CD ancora per lungo tempo e che abbisognano di un convertitore per così dire "tradizionale", o perlomeno non altrettanto di rottura come lo sono oggi quei

prodotti di derivazione informatica o pensati principalmente per funzionare con un computer e poi anche con un sistema hi-fi; per loro lo Stello non presenterà problemi e rimarranno di certo molto contenti delle prestazioni audio. Per i nuovi cultori dell'info hi-fi che credono nel futuro avvento dei formati ad alta risoluzione occorrerà rivolgersi ad altro e, purtroppo dovranno rinunciare alle qualità sonore di questo apparecchio. Rimaniamo in attesa di un MKIII e chissà che...



April Music Stello DA220 MKII

L'interno dell'apparecchio denota un'ingegnerizzazione piuttosto spinta ma che non ha ceduto alla tentazione della riduzione estrema degli spazi: su una grande PCB che occupa gran parte dello spazio interno sono state implementate tutte le sezioni dell'apparecchio divise quasi per blocchi funzionali e con una netta separazione fra la sezione digitale e quella analogica. Tale distinzione è presente anche a partire dalle alimentazioni che fanno capo a due trasformatori simili per dimensioni ma distinti per i due "universi" (A). Le tensioni poi giungono nella PCB in cui vengono rettificare e filtrate distintamente per ogni sezione con stabilizzatori e capacità di filtro supplementari dedicate. Colpisce in particolar modo il taglio da 15.000 μ F dei due condensatori per la sezione analogica. Inoltre gran parte dell'elettronica utilizzata assolve a tutte le funzioni di smistamento del segnale in ingresso e in uscita ricordando che lo Stello DA220 MKII ha funzioni molto simili a un pre analogico con doppia barra di registrazione: qualunque dei segnali in ingresso può essere smistato indipendentemente sulle uscite digitali. Questa funzione, per essere implementata, ha bisogno di un layout impegnativo soprattutto per non introdurre rumori e disturbi né nelle commutazioni né nel normale funzionamento. La sezione di elaborazione digitale (B) del segnale utilizza in caduta un ricevitore di segnale AKM AK4117, un adattatore di formato Analog Devices AD1896A e un DAC AKM AK4395. Con un'architettura di questo tipo è possibile accettare qualsiasi formato in ingresso e inviarlo al DAC nel formato che si vuole. Sono disponibili anche filtri digitali in uscita con pendenze variabili. Tuttavia l'apparecchio non accetta in ingresso flussi digitali al di sopra dei 96 kHz e, in particolare, il modello che abbiamo avuto in prova non ha accettato il 96 kHz nell'ingresso ottico limitandosi all'88.2 kHz. Il ricevitore USB (C) è affidato ad un Burr Brown PCM2704 che viene visto come un'unità USB generica da un computer, accetta formati a 48 kHz/16 bit e invia il segnale digitale in formato s/pdif al ricevitore, alla stessa stregua degli altri ingressi. A valle del DAC (D) troviamo la prima sezione analogica di filtratura realizzata con amplificatori operazionali in cascata Burr Brown e JRC, e poi lo stadio di amplificazione di uscita realizzato a componenti discreti a doppio differenziale. Dalla risposta in frequenza si nota la marcata attenuazione all'estremo superiore che ha inizio a partire da 10 kHz in cui si rileva un'attenuazione di 0,5 dB per arrivare a circa 1,5 dB a 20 kHz. Invece, con un ingresso digitale a 96 kHz si nota un picco in prossimità del taglio molto repentino all'estremo della banda utile. Si apprezza in particolar modo che il livello di uscita rimane invariato indipendente dal formato riprodotto, anche quello proveniente dalla USB. In uscita si nota un valore di distorsione apprezzabile seppur molto contenuto dovuto alle caratteristiche dello stadio di amplificazione. Per tale motivo il valore numerico del rapporto segnale rumore è affetto dalle componenti di distorsione che, nel caso di segnali molto bassi non contribuiscono a ridurre il dato: con segnali a 44.100 kHz/16 bit otteniamo circa 95 dB(A), mentre per segnali ad alta risoluzione e con le uscite bilanciate oltrepassiamo i 105 dB(A) evidenziando le ottime soluzioni implementate sulle alimentazioni.



un eccellente CD player dotato di un suono molto articolato, pieno e dettagliato allo stesso tempo, un risultato difficile da eguagliare anche per concorrenti molto maggiore rispetto al convertitore della April Music. Bisogna riconoscere che al cospetto di così tanto illustre avversario lo Stello si è comportato ottimamente, manifestando solo infinitesimali differenze col riferimento, ma andiamo per ordine e ribadiamo che a certi livelli bisogna intenderci su quantità delle differenze che ci aspettiamo di trovare. Come già anticipato il DA220 MKII offre la possibilità di scegliere se upsampling il segnale digitale a vari livelli fino al massimo oggi consentito di 192 kHz. Le differenze soniche tra le varie possibilità sono molto lievi: riteniamo di poterle archiviare come "sensazioni" rientranti nei limiti della soggettività: solo con il settaggio a 192 kHz si può apprezzare una vera differenza timbrica rispetto al segnale "liscio". Con la massima frequenza di upsampling sembra che i contorni siano più netti ma anche più ammorbiditi, un comportamento che è difficile stabilire se più corretto o più artefatto, ma che per dovere di cronaca va dichiarato come più musicale. Viste le minuscole differenze in gioco un audiofilo si farà le proprie domande sull'effettiva utilità del processo di upsampling disponibile su questa macchina. In altri convertitori dedicati al settore pro infatti, questa è una funzione che indipendentemente dall'incremento o meno della

qualità sonora si rivela utile quando si ha la necessità di downsampling o upsampling un file per renderlo compatibile con un certo progetto o una certa macchina, cosicché dalle uscite digitali sarà possibile prelevare il flusso digitale "manipolato". Purtroppo tutto questo non è possibile con lo Stello visto che le uscite digitali qui disponibili seguono una logica comparabile a quella della barra di registrazione di un qualsiasi pre analogico. In parole povere se si entra a 44.1 kHz e si esegue l'upsampling a 96 kHz, dall'uscita digitale si potrà prelevare esclusivamente il segnale originale a 44.1 kHz. Alla luce dei fatti sembrerebbe proprio che questa funzionalità prevista sullo Stello sia stata pensata esclusivamente per un eventuale miglioramento della qualità sonora dalle uscite analogiche. La cosa curiosa è che il meccanismo funziona anche al contrario, ovvero: entro a 96 kHz, eseguo il downsampling a 48 kHz, ma, vista l'impossibilità di prelevare il segnale digitale "modificato" per fini diversi dall'ascolto, perché si dovrebbe utilizzare questa funzione? Forse per peggiorare il suono? È ovvio che si tratta di domande provocatorie, ma non così assurde. Upsampling o non upsampling, lo Stello DA220 MKII suona veramente molto bene e, come già anticipato, se la batte addirittura con il convertitore contenuto nell'Accuphase DP400. Il suono risultante è estremamente equilibrato e con-

trollato pur mantenendo una voce "grossa" come solo gli outsider sanno fare (e l'Accuphase è tra quelli). Sa essere molto analitico, ma solo se richiesto dal programma musicale e mai, in ogni caso, si è manifestata fatica di ascolto o distorsione nelle più svariate forme. Ascoltando i più svariati generi musicali abbiamo potuto apprezzare un equilibrio timbrico eccellente e una trasparenza altrettanto valida, per buona pace di tutti gli appassionati. Una piacevole sorpresa che, alla prova dei fatti, potrebbe giustificare il prezzo non basso in assoluto. Ho provato lo Stello con l'ingresso USB, provenendo da un pc equipaggiato con sistema operativo Microsoft Vista e, sia utilizzando Media Player (sottoposto al Kmixer di Windows notoriamente poco musicale) e con il player Foobar settato adeguatamente e con entrambi i casi il risultato è stato ottimo, con una lieve preferenza nel secondo caso dovuta ad una maggiore ariosità del messaggio sonoro. Per questo tipo di riproduzione ho preferito l'upsampling a 192 kHz per una lievissima dolcezza aggiuntiva sull'estremo superiore che fa assomigliare lo Stello pericolosamente all'Accuphase. Tra lo stesso programma musicale estratto su hard disk e fatto suonare via USB con Foobar e il CD originale suonato tramite la meccanica Accuphase e il convertitore Stello non ho notato particolari differenze soniche. 



Accessori
Cavi
Supporti
Tavolini
Terminazioni

ARE YOU RIGGING?

Consigli e prodotti per mettere a punto l'impianto hi-fi

... in preparazione

